

# San Basilio, tensione dopo l'assalto al bus

## «Sabato è toccato a mia moglie ma poteva capitare a chiunque»

Lorenza di Nicola, 44 anni, madre di tre figli ha perso un occhio e ha il volto e il capo ricoperti di ustioni di II e III grado - Hanno rotto il vetro con un sasso per essere sicuri che la molotov entrasse nell'autobus

«Guardi, guardi come l'hanno ridotta» dice una donna ricoverata al S. Eugenio nella stessa stanza dove si trova Lorenza di Nicola, la donna che sabato scorso è stata colpita in pieno volto da una molotov lanciata contro un autobus in corsa. «Tornava a casa con i sacchi della spesa in mano e l'hanno rovinata per sempre. Poteva capitare a chiunque. Proprio non capisco. Perché se la prendono con la gente della strada? Ma chi sono, che cosa vogliono, sono gli stessi che tirano le bombe sui treni? Ce lo spieghi lei, ci dica qualche cosa...»

La donna che parla è sdraiata su un fianco in un letto addossato alla parete. Ha l'espressione sofferente ed è immobilizzata a letto da una gamba in gesso. Lorenza di Nicola è sdraiata in un letto accanto alla finestra, al terzo piano del S. Eugenio. Nella stanza dove è ricoverata le sue compagne di letto sanno tutto di lei ma nessuno per il momento ha ancora avuto il coraggio di raccontarle che ha perso un occhio e che le

ciatrici sul suo volto mangiato dal fuoco forse non spariranno mai del tutto. I medici che l'hanno in cura non si pronunciano. Per saperne qualche cosa di più bisognerà aspettare almeno quattro o cinque giorni quando le ustioni su tutto il viso e sul capo si saranno sgonfiate.

Ha le mani bendate dal polso alle dita: non può neppure toccare il suo viso. Ha una benda sull'occhio operato, l'altro è ridotto a fessura, anche la bocca è irriconoscibile: sembra impossibile che possa parlare eppure quando il marito, Giovanni Neglia, implegato in una Usl, la prega con dolcezza di ripetere ancora una volta quello che le è successo lei racconta: «Ero andata alla Standa, per fare una passeggiata, avevo con me un sacchetto con un po' di pane. Ero quasi arrivata alla fermata, avevo raccolto la busta e stavo per scendere quando ho sentito un rumore forte, secco. Mi hanno spiegato più tardi che era il rumore del sasso lanciato per rompere il vetro prima di buttare dentro la bomba. Poi ricordo solo un gran dolore, le fiamme intorno al capo e tanto sangue che usciva dall'occhio. Giravo avanti e indietro ma non riuscivo a scendere. Mi ha aiutato un passeggero e

qualcun altro mi ha tolto la giacca e l'ha avvolta attorno alla testa per spegnere le fiamme...»

Mentre parla il figlio maggiore, Alessandro, appena arrivato in auto da Reggio Emilia dove lavora come guardia carceraria le tiene stretta una mano. Gli altri due figli non sono qui, ma non per colpa loro. Uno è in Sardegna dove svolge il servizio militare, al terzo, il più piccolo e il più attaccato alla mamma, è stato impedito di venire.

Lorenza di Nicola e la sua famiglia abitano da oltre dieci anni in un appartamento modesto al primo piano di una palazzina di via Serravalle di Chienti tra S. Basilio e la campagna. In casa Neglia arriva un solo stipendio, quello di Giovanni che è un modesto impiegato. «Per tirare su onestamente questi tre ragazzi — racconta il marito di Lorenza — ne abbiamo fatti di sacrifici. Però sono il nostro orgoglio. Siamo riusciti a fare delle persone a posto in un quartiere difficile come S. Basilio...»

«Nella nostra via — aggiunge Alessandro — non troverà una persona che possa dire una sola parola contro la nostra famiglia...»

«Qualche tempo fa — racconta Gianni Neglia — Lorenza di Nicola è stata colpita da una molotov lanciata contro il bus in corsa a San Basilio. Lorenza di Nicola è stata colpita da una molotov lanciata contro il bus in corsa a San Basilio. Lorenza di Nicola è stata colpita da una molotov lanciata contro il bus in corsa a San Basilio...»



colti in una specie di «dossier» dal commissariato, tutti portati a termine da gruppi, composti soprattutto da giovani.

Difficile rintracciare i responsabili. Difficile soprattutto comprendere i motivi di simili imprese, sempre più feroci, come il lancio di una molotov, rivolto quasi esclusivamente ai danni di uomini e mezzi dell'azienda di trasporto pubblico. Si può solo ipotizzare che questa rappresaglia, per le bande teppistiche di una borgata ancora piuttosto isolata come San Basilio, un simbolo da colpire della «lontana» realtà metropolitana.

## C'è un filo comune in tutte le azioni?

Nel caso di un attentato chiaramente politico, oppure di un delitto qualsiasi, le «piste» imboccate dalla polizia solitamente sono poche, ma certe. L'episodio della molotov lanciata contro il bus in corsa a San Basilio fa invece parte di una «sistematica» — anche se è un brutto termine — molto particolare. Mastrati e funzionari del commissariato locale delegati alle indagini tengono a precisare proprio questa differenza. «Non si può partire dal classico quesito: a chi giova? — ci dice un inquirente — perché il fermento della povera donna certo non giova a nessuno». Del resto la bottiglia incendiaria non costituisce più la prova di un'impresa terroristica, e lo conferma un'altra vicenda di cronaca recentissima, la scoperta di tre «molotov» sotto le scalinate della tribuna sud durante il

derby Roma-Lazio di domenica. Allo stadio non si va più, quindi, con sassi e bastoni per le aste delle bandiere, ma i nuovi teppisti sono arrivati ad organizzarsi come vere e proprie bande armate.

Anche chi indaga sul fermento di San Basilio ritiene che gli episodi di violenza nella zona — così come nelle scuole, o sul metrò — non siano imprese di singoli esaltati. Del resto i testimoni concordano nel descrivere almeno due giovani «con una busta azzurra», scomparsi subito dopo nelle campagne. Già in passato, inoltre, alcuni ragazzetti picchiarono un autista dell'Atac, furono identificati, fermati e rinviati a giudizio. Poi, nell'aula del Tribunale, la vittima ritirò la denuncia, sollecitato dalle famiglie degli imputati. Senza contare altri episodi rac-

# Niente cinema, bar chiusi: di sera dopo le 8 c'è solo la televisione

«I teppisti? Non li ho mai visti...» - Nel quartiere c'è chi ha paura, chi sottilezza, chi si sforza per cambiare - La pretesta degli autisti dell'Atac - «Qui se parli ti bruciano la macchina...» - «...evitiamo il solito quadro di maniera...»

«Per carità, evitiamo il solito quadro di maniera...»

«...evitiamo il solito quadro di maniera...»

«...evitiamo il solito quadro di maniera...»

«...evitiamo il solito quadro di maniera...»

«...evitiamo il solito quadro di maniera...»

«...evitiamo il solito quadro di maniera...»

«...evitiamo il solito quadro di maniera...»

«...evitiamo il solito quadro di maniera...»

«...evitiamo il solito quadro di maniera...»

## didoveinquando

### Polverosi fantasmi della storia in quel palazzo del rione Ponte

Chi non sente odor di fruttelle in piazza delle Cinque Lune, una volta, svoltato l'angolo di Corso Rinascimento? E soltanto il ricordo di un odore che conduce all'immagine di un'antica friggitoria demolita da sventramenti degli anni Trenta. Soltanto un ricordo, come gli sfrizzoli che costavano mezza lira a cartoccio.

Resta, invece, in quel luogo (Sant'Apollinare, Pianellari, Zanardelli) la presenza enigmatica e massiccia di un palazzo altero e solitario abitato esclusivamente dai polverosi fantasmi della storia. Dato che la famiglia di un guardiano che fino a ieri c'era, oggi non c'è più.

Di chi è questo palazzo nel cuore del rione Ponte, dalle muraglie grinzose come vecchie pergamene coraniche? C'era una volta... si potrebbe cominciare. Sì, c'era una volta, come nelle favole, ad abitare le stanze larghe come



Con la Valeri si canta»

### Franca Valeri «canta» pensando a Battistini

Telefona Franca Valeri. Compra l'Unità tutti i giorni — dice — e non trova neppure una notizia sul «Battistini». Non è il titolo d'un suo nuovo spettacolo, ma è il concorso di canto, intitolato a Mattia Battistini (fu un famoso baritone), vicino alla sesta edizione.

«Farò, farò qualcosa. Ma soltanto il repertorio. Ho rinvio le novità ad un altro momento. Questo «Battistini» ci sta prendendo tutto il tempo. È diventato...»



Il vero» Marco Aurelio

### Sarà sostituito il Marco Aurelio?

Saranno gli olandesi a rimpiangere il Marco Aurelio, il famoso esempio di statua imperiale equestre che per «malattia acuta» causata dall'inquinamento è forse anche dalla vecchiaia (1900 anni) fu portata via dalla piazza del Campidoglio dove faceva bella mostra di sé. Marco Aurelio dal 17 gennaio 1981 si trova in cura nell'Istituto di restauro e le sue condizioni di salute si rivelano subito tanto gravi che i suoi «medici» stabiliscono che mai più sarebbe stato rimesso all'aria aperta e cominciarono anche ad avere dei dubbi sul buon esito delle «cure». Queste notizie riportate dal quotidiano olandese «De Limburgers», un giornale dell'agosto 1983, furono lette ad alta voce da un noto scultore, Arthur Sproncken, al suo amico Pie Seijen, il fonditore più celebre dei Paesi Bassi. Si stavano riposando un po' du-

	<b>32ª RIENA</b> <b>RASSEGNA</b> <b>INTERNAZIONALE</b>	<b>26-31 MARZO 1985</b> <b>ROMA EUR</b> <b>PALAZZO DEI CONGRESSI</b> <b>OGGI ALLE ORE 10</b> <b>INAUGURAZIONE</b>	<b>ESPOSIZIONE DEDICATA</b> <b>ALL'INNOVAZIONE</b> <b>TECNOLOGICA NEI SETTORI</b> <b>ENERGIA</b> <b>INFORMATICA</b> <b>SPAZIO</b> <b>TELECOMUNICAZIONI</b>	<b>32° CONGRESSO</b> <b>INTERNAZIONALE</b> <b>PER L'ELETTRONICA</b> <b>26-28 MARZO</b>	<b>25° CONVEGNO</b> <b>INTERNAZIONALE</b> <b>SULLO SPAZIO</b> <b>26-28 MARZO</b>
	<b>ORARIO MOSTRA</b> <b>9-19.30 CONTINUATO</b>	<b>Certo, parleremo subito del «Battistini». Ma il teatro?</b>	<b>Erasmus Valente</b>		